

NORME&TRIBUTI

^{11 Sole} **24 ORE**

24ORE BUSINESS SCHOOL WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM. 7° MASTER **ECONOMIA E MANAGEMENT** DELL'ARTE E DEI BENI CULTURALI MASTER FULL TIME ROMA, dal 26 NOVEMBRE 2014 Gruppo240RE

Domenica 5 Ottobre 2014

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsole24ore.com ₩@24NormeTributi

DOMANI SULLE PAGINE DEL SOLE 24 ORE

La liquidazione non varia con la fattura differita

Apprendisti senza vincoli nelle piccole imprese

I dipendenti fino a cui non scatta l'obbligo di stabilizzazione

L'ESPERTO RISPONDE Come superare i controlli sulle detrazioni nel 730

Albi & mercato. Le categorie si confrontano con le difficoltà della crisi e cercano di giocare la carta degli aiuti europei

Professioni, caccia ai fondi Ue

Spiraglio per nuovi finanziamenti ma restano molte difficoltà applicative

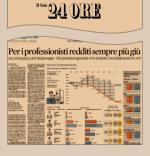
Federica Micardi

I **professionisti** pagano duramente la crisi. Con il calo del lavoro e con una perdita costante di redditi. A questo si aggiunge l'ingresso continuo di giovani leve do di parternariato che abbiamo in cerca di lavoro. Un fenomeno presentato i professionisti vengoche riguarda l'intera Europa ma che in Italia - dove la presenza di l'accesso alle politiche di incentiprofessionisti è superiore alla media Ue - ha un effetto ancora più evidente e infatti i redditi han- matico di un cambio di mentalità no registrato un calo del 15% ne- verso i professionisti». L'apertugli ultimi sei anni (si veda Il sole ra ai fondi Ue deve però passare 24 Ore di ieri). In questo contesto dalle Regioni che materialmente difficile i fondi europei sono, per i professionisti, una fondamentale risorsa che potrebbe consentire di ridare ossigeno al comparto. Ma il sistema fatica a mettersi in movimento. In realtà, come sostiene Anto-

nio Tajani, primo vicepresidente al Parlamento europeo, «è necessario che alla base del loro impiego ci sia un progetto chiaro» altrimenti si rischia la dispersione. Questo mentre si potrebbe arrivare a breve a un ampliamento delle risorse disponibili puntando sul settore dell'innovazione. «I fondi europei nel passato - ammette Gianni Pittella, presidente del gruppo S&D al Parlamento europeo - sono stati spesso utilizzati per incrementare il consenso; ora è necessario cambiare metodolo- ni Stati Ue guardano con «troppa gia e puntare su investimenti che attenzione» al patrimonio accandiano un reale ritorno nel tem- tonato dalle Casse dei professionipo». E Pittella per individuare le sti. Una denuncia che arriva dal priorità chiede aiuto ai professio- presidente di EurelPro, Guy Monisti, presenti ieri a Napoli all'incontro «Liberi professionisti come imprenditori in un'Europa per la crescita», organizzato

dall'Adepp e da EurelPro. Ma di quale risorse stiamo par-

Redditi ancora in calo



Sul Sole 24 Ore di ieri la fotografia dei redditi dei professionisti ancora in calo per colpa della crisi. Dal 2008 è stato perso il 15% dei redditi. Tra i più penalizzati ci sono soprattutto gli under 40 e le donne con riduzioni che arrivano fino al 20 per cento. A essere colpite sono state tutte le categorie anche se nel 2013 notai e periti industriali hanno invertito la rotta.

lando? «Sono stati stanziati dalla Ue 42 miliardi - spiega Salvatore Pirrone, direttore generale politiche attive del ministero del Lavoro-cui vanno ad aggiungersi altri 20 miliardi nazionali. Nell'accorno assimilati alle Pmi anche per vazione per l'assunzione di lavoratori svantaggiati. E ciò è sintostanziano questi fondi attraverso bandi. Alcune - come Calabria, La platea Campania, Sicilia, Toscana e Veneto – si sono già attivate, e attraverso il dialogo con le associazioni di categoria scrivono bandi che includono i professionisti, ma è necessaria una maggior comunicazione territoriale a professionisti ed enti locali per far conoscere queste possibilità. Andrea Camporese, presidente Adepp e Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che recentemente hanno siglato l'accordo con il ministro del Lavoro per Garanzia giovani, stanno elaborando strategie condivise per una comunica-

zione congiunta sul territorio. Se l'Europa, poi, guarda alle professioni con attenzione, alcurel: «In Francia c'è chi punta a gestire il nostro capitale previdenziale che ammonta a circa 20 miliardi». Un rischio che anche in Italia potrebbe concretizzarsi - secondo il presidente della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Renzo Guffanti - se non sarà superato l'equivoco che si è creato da quando, nel 2008, gli enti di previdenza dei professionisti sono stati inseriti nell'elenco Istat. «In 20 anni abbiamo risanato una situazione fallimentare - afferma Guffanti -: nel 2001 il bilancio tecnico di Cnpadc a 40 anni dava una sofferenza molto pesante, abbiamo fatto le riforme necessarie e nel 2004 il bilancio tecnico di lungo periodo era in sicurezza». Una situazione finanziaria che evidentemente fa gola. «È vero che c'è un appetito nei nostri confronti che ogni tanto ritorna, ma è un errore metodologico - mette in guardia Camporese-: noi per lo Stato siamo un valore economico perché manteniamo in equilibrio un sistema che raccoglie 1,4 milioni di lavoratori, in welfare nell'ultimo anno abbiamo speso 540 milioni». E Camporese dalla legge di stabilità si aspetta un aiuto sul fronte fiscale: con la riduzione del prelievo sul risparmio previdenziale.

La fotografia

LA PARTITA DEI FONDI UE



Il numero dei professionisti liberali nell'Unione europea

IL WELFARE IN ITALIA...

previdenziali del perimetro Adepp.

Valori nominali in milioni di euro

Le prestazioni di welfare erogate dagli enti

2012



Stima del giro d'affari Il giro d'affari Ue delle «imprese



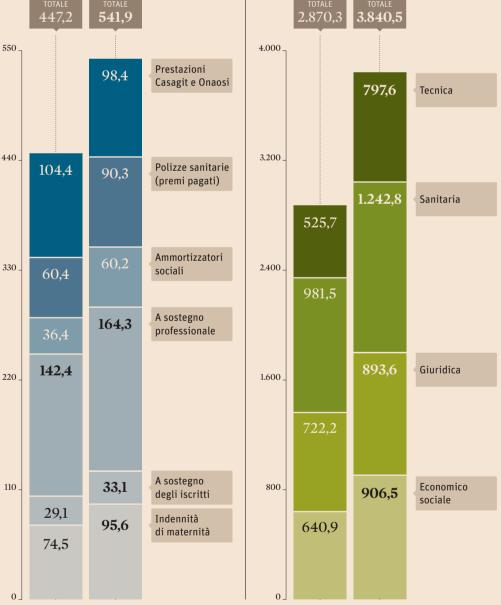
Il programma Cosme La somma disponibile fino al 2020 per la

Orizzonte 2020 La somma disponibile per l'innovazione

...E LE PRESTAZIONI IVS

Le prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti erogate dagli enti previdenziali del perimetro Adepp in base all'area di appartenenza. Valori nominali in milioni di euro

2012



Fonte: EurelPro, Commissione Ue e Adepp

Riforma fiscale

Zanetti (Mef): accelerare sui decreti della delega

«Se c'è una delega fiscale per la cui attuazione sono necessari una dozzina e più di decreti attuativi entro marzo 2015, ma a oggi non ne è ancora andato in Gazzetta Ufficiale neanche uno, e di appena tre è stato deliberato solo lo schema per il vaglio da parte delle commissioni parlamentari, allora dobbiamo dire senza tante parafrasi che stiamo cominciando ad accumulare ritardo e dobbiamo darci una mossa». È quanto sottolineato da Enrico Zanetti, sottosegretario al Mef e deputato di Scelta Civica, nel convegno «La riforma fiscale tra presente e futuro» organizzato dagli Ordini dei commercialisti e degli avvocati di Napoli. Zanetti ha tenuto a precisare che «in questi mesi le strutture del Mef sono state tutt'altro che in ozio». E, ha concluso, «su partite importanti come abuso del diritto, sanzioni tributarie e riscossione sono stati fatti ragionamenti e abbozzati testi che a mio giudizio possono far fare passi avanti importanti al nostro sistema fiscale, ora bisogna finalizzare senza esitazioni ulteriori».

Nei giorni scorsi un appello ad accelerare l'attuazione della delega fiscale era arrivato dal mondo delle imprese (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì 3 ottobre).

Intanto, sembra delinearsi la tempistica per i decreti attuativi su semplificazioni e commissioni censuarie catastali che torneranno alle commissioni parlamentari per un secondo parere. Entro un mese la partita dovrebbe chiudersi con l'approvazione definitiva da parte del Governo. Ad affermarlo è stato il presidente della commissione Finanze del Senato, Mauro Maria Marino (Pd), a margine di un dibattito organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Genova. In settimana ci sarà un incontro con il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone (Fi), e il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, per calendarizzare i prossimi decreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi

L'arbitrato richiede un investimento sulla formazione

di Cecilia Carrara

132/2014), ora in corso di conversione parlamentare, punta a velocizzare il **contenzioso** civile. La relazione spiega che nonostante i miglioramenti nella classifica Doing Business della Banca mondiale sono urgentemente necessarie altre riforme «stante il dato del rilevantissimo contenzioso pendente». In altre parole, l'urgenza della riforma è data dal fatto che gli investitori stranieri non investono in Italia (anche) per lo stato in cui versa il contenzioso ordinario e quindi è essenziale migliorare questa percezione dell'Italia all'estero. Così, dopo una consultazione pubblica di appena un mese (in agosto), è stato pubblicato il Dl ai primi di settembre, senza che vi fosse il tempo (o la volontà?) di avviare un ponderato studio sugli interventi da adottare.

Passiamo al merito del decreto. La riforma, in chiave deflattiva del contenzioso ordinario, introduce la possibilità di trasferire in arbitrato i procedimenti pendenti. È una forma inedita di arbitrato che avrebbe meritato più profonde riflessioni - magari in una modernizzazione della disciplina generale dell'arbitrato per allinearla con le legislazioni straniere che hanno davvero consentito all'arbitrato di diffondersi come forma di contenzioso alternativo a quello ordinario, soprattutto per le controversie commerciali e internazionali (si pensi a Francia e Svizzera, e alle mancate potenzialità di business per l'Italia nel non riuscire

ad attrarre questi arbitrati). La frettolosità della riforma comporta criticità per questo nuovo arbitrato endoprocedimentale. In primis, l'incompiutezza della disciplina della «traslatio», in primo grado e in appello, solleva interrogativi che minano l'attrattività stessa di questo strumento. Poi la riforma riserva la nomina del collegio arbitrale, in assenza di scelta delle parti, al Presidente del Consiglio dell'Ordine locale, soggetto che non sembra indicato per questo ruolo. La nomina degli arbitri è il passaggio più importante in un arbitrato: questo aspetto non dovrebbe essere oggetto di concessioni per ragioni di interesse politico. E se la riforma vuole attrarre investimenti stranieri, ciò pare in contrasto con il fatto che la scelta degli arbitri sia rimessa a un organo privato anacronisticamente. dell'avvocatura a carattere loca-

ldecreto legge giustizia (Dl le e senza specializzazione in materia arbitrale. Criticabile è inoltre il requisito per gli arbitri di essere iscritti all'albo del circondario da almeno tre anni. Sono restrizioni senza ragione, e che non trovano paragone nella migliore prassi arbitrale straniera. Ma soprattutto, le parti che hanno già una causa pendente perché dovrebbero traslarla davanti a un collegio arbitrale? È proprio questo che la riforma non chiarisce, perché non si cura in realtà dell'arbitrato in se, ma persegue solo lo scopo di «togliere cause dal ruolo».

Ancora, per favorire la risoluzione delle controversie in via stragiudiziale si introduce la negoziazione assistita da un avvocato, che è condizione di procedibilità per le cause in materia di risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti e per le domande di pagamento a qualsiasi titolo di somme non eccedenti 50 mila euro. Desta perplessità la parziale sovrapposizione con la mediazione: il legislatore, invece di potenziare il ricorso alla mediazione, propone un'altra forma di Adr, con ciò rischiando di non vedere né la mediazione diffondersi, né la negoziazione

assistita affermarsi. Come per l'arbitrato, condizione per il successo di queste forme di Adr è il diffondersi di una diversa cultura fra gli avvocati, obiettivo che però si può raggiungere solo con un investimento sulla formazione più che con gli slogan sull'importanza dell'avvocatura. Chiudiamo con le note positi-

ve. Bene le norme per limitare i casi in cui il giudice può compensare le spese del processo e la previsione di uno speciale tasso moratorio dopo l'instaurazione della causa. La lunghezza del processo, unita a interessi legali e spese di giustizia basse, favorisce comportamenti poco virtuosi dei convenuti che, pur sapendo di avere torto, scelgono di resistere in giudizio: il processo diventa «una forma di finanziamento al ribasso». Positivo, quindi, l'incremento del saggio di interesse di mora durante la pendenza della lite, che è stato allineato a quello in tema di ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali, e il richiamo a un più severo utilizzo del principio «chi perde paga». Bene anche la riduzione del termine di sospensione feriale, che sopravviveva

Enti locali. L'indicazione all'assemblea nazionale dell'associazione revisori

Anticipo di liquidità in aiuto dei Comuni

Gianni Trovati

Nel cantiere della legge di stabilità entra anche una possibile anticipazione di liquidità per aiutare i Comuni, che dal 1° gennaio sono chiamati ad applicare terminare a livello complessivo la **riforma della contabilità** e a far emergere i deficit nascosti sotto i vecchi bilanci.

Una partita considerata essenziale dal Governo, perché l'avvio della riforma dei bilanci porta con sé anche una dote importante per i conti pubblici. Le nuove regole, infatti, impongono alle amministrazioni locali di congelare in un fondo di garanzia una al cambio di contabilità

alle mancate riscossioni realizzate da ogni ente negli ultimi cinque anni. Il meccanismo, che serve ad assicurare ai nuovi bilanci un equilibrio sostanziale, può deil blocco di 2-3 miliardi di euro, che essendo tolti dalle possibili-

L'INTERVENTO Nuove risorse con restituzione

a tasso concordato per fare fronte

quota di risorse, proporzionale tàdi spesa migliorano i saldi com- cioè per quel che riguarda le scritplessivi di finanza pubblica.

I cambiamenti in arrivo, però, i vecchi «residui attivi», cioè le entrate che sono state iscritte a bilancio negli anni scorsi ma non sono mai state incassate, cancellando quelle che non hanno più chance di essere davvero raccolte. L'operazione aprirà nei bilanci di molti Comuni deficit importanti, che il decreto legislativo ti «sblocca-debiti». "correttivo" approvato nelle

ture di bilancio, ma non su quello della cassa, perché gli enti locali impongono anche di riaccertare possono andare incontro a obblighi di spesa senza avere la copertura adeguata. Di qui l'idea di un nuovo meccanismo di anticipazione delle risorse, con obbligo di restituzione successivo a un tasso concordato, sulla scorta di quanto sperimentato nell'ultimo anno con le varie tappe dei decre-

Il debutto effettivo della riforscorse settimane dal Governo ma della contabilità, che insieme blemi sul lato della competenza, giornamento al Def (si veda Il Soper garantire effettiva indipen-

le 24 ottobre del 3 ottobre) rappresenta il cuore delle novità 2015 per i conti comunali, è stato ieri al centro anche dell'assemblea nazionale certificatori e re-

visori degli enti locali (Ancrel). L'arrivo delle nuove regole contabili arricchisce infatti notevolmente l'agenda dei controllori dei conti comunali, chiamati a verificare le passate gestioni per garantire la cancellazione di tutte le vecchie entrate ormai divenute inesigibili e la congruità del nuovo fondo imposto dalla riforma. Da questo punto di vista, i professionisti sono in prima linea, anche per quel che riguarda la formazione sul nuovo linguaggio dei bilanci, ma chiepermette di ripianare in dieci an-all'anticipo del pareggio di bilan-re per semplificare alcuni aspetni. Questa misura risolve i pro- cio annunciato dalla nota di ag- ti della gestione e, soprattutto, gelati ormai da un decennio.

denza al ruolo di revisore.

Portavoce di queste richieste si è fatto ieri Davide Di Russo, vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec): «Il ruolo dei professionisti-ha sottolineato Di Russo-va tutelato anche nelle Regioni, perché ci sono casi in cui i revisori vengono allontanati dopo aver sollevato problemi sui bilanci. e nei Comuni dei territori a Statuto speciale come la Sicilia, dove ancora non è applicata la regola

dell'estrazione». L'arrivo dei nuovi compiti, poi, rafforza le istanze dei professionisti sull'aggiornamento dei compensi, che secondo le norme dono al legislatore di interveni- avrebbero dovuto essere rivisti ogni tre anni e invece sono con-

Fisco e contribuenti. Convegno a Palermo

Fra Entrate e Garanti rilancio del dialogo

Nuovo slancio al confronto fra agenzia delle Entrate e Garanti del contribuente. Il tema dei «Diritti del contribuente nell'attuale panorama tributario italiano» è stato affrontato in un incontro di studio che si è svolto ieri a Palermo alla presenza di molti Garanti e che è stato introdotto dal Garante della Sicilia, Salvatore Forastieri. Sul tavolo temi purtroppo ben noti ai cittadini: dalle troppe deroghe alle regole dello Statuto ai casi di disagio nei rapporti con l'amministrazione talvolta segnalati dai

contribuenti. Ma dal confronto è emersa anche la piena disponibilità dell'agenzia delle Entrate alla collaborazione con i Garanti. In una lettera ai partecipanti, il direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha sottolineato di credere «fortemente nella possibilità di far evolvere» il rapporto «verso forme di collaborazione più proficue». Con l'indicazione anche di favorire l'interazione fra Garanti e direzione regionali con l'obiettivo della semplificazione.